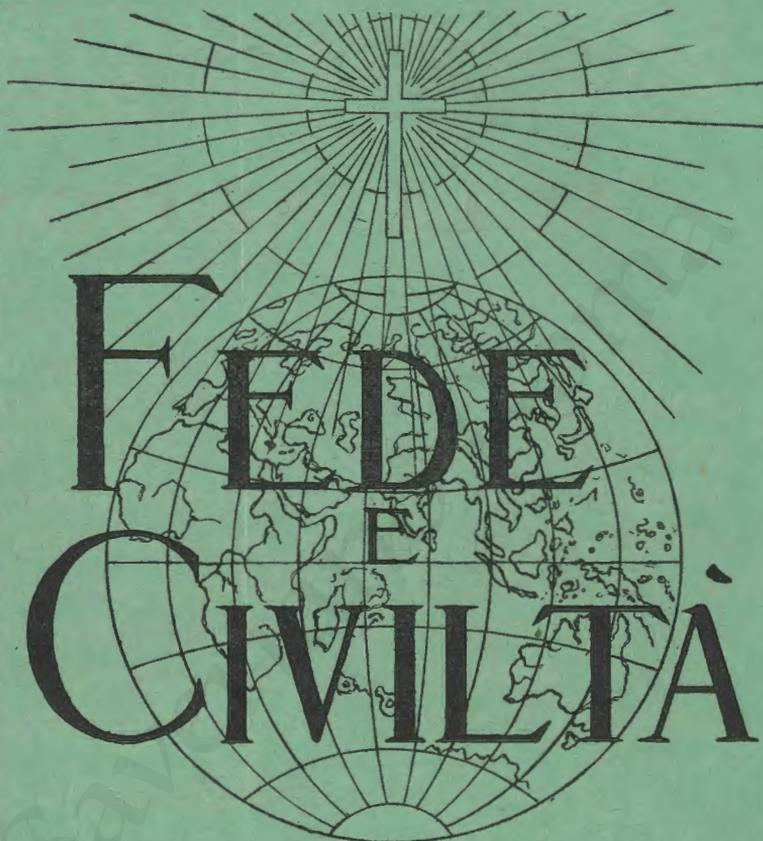


聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 † per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Scuola Apostolica — Ciò che può fare una donna di viva fede (P. Pelerzi).

Dai Nostri: Visita del R. Ministro alla Missione di Tchengtchow (P. Bassi) — Una triste impresa fallita (P. D. Guareschi).

Varietà Cinesi: Come e quando entrò in Cina il Cristianesimo (P. E. Pelerzi).

Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Allievi della Scuola Apostolica — Porticato dell'Istituto Missioni — Donna Candida Shü — S. E. il Conte G. Sforza — Pranzo in onore di S. E. Mons. Calza — Ta-muo — Giovanni da Montecorvino — Stele di Siganfu — Testo cinese della stessa — P. Matteo Ricci — Processione del Corpus Domini — Un'oasi — Pellegrinaggio di cristiani.

Direzione ed Amministrazione

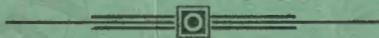
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2.42



AGLI ABBONATI

Ci perdonino i nostri ottimi lettori se rivolgiamo loro una calda preghiera di essere solleciti nel pagare il loro abbonamento 1915 al Bollettino « Fede e Civiltà ». Molti hanno già prevenuta la nostra preghiera ed a loro inviamo uno speciale ringraziamento. Gli altri speriamo vorranno imitare i più solleciti. Verso la metà del prossimo Dicembre sarà pronto il regalo che faremo a quelli che pagano con cortese sollecitudine il prezzo di abbonamento. È un calendario da appendere con ricca decorazione di stile cinese: è un vero capo lavoro del genere.



Nel prossimo numero del Bollettino annunceremo i regali che saranno estratti fra coloro che ci avranno procurato nuovi abbonati. Lo scorso anno i nostri zelanti cooperatori ci hanno mandati parecchie centinaia di nuovi abbonati: quest'anno attendiamo un simile aumento e se questo sarà quale lo speriamo, faremo delle interessanti modificazioni anche nel Bollettino per renderlo sempre più gradito ai lettori.

Vogliamo dunque essi interessarsi per questa opera buona: pensino che lavorano per una causa nobile e santa. Vale ben la pena di fare qualche piccolo sacrificio, cercando nuove simpatie per le Missioni, nuovi abbonati al Bollettino « Fede e Civiltà » e Benefattori a questo Istituto per le Missioni Estere di Parma.

LA DIREZIONE.





Superiori e allievi della Scuola Apostolica di Parma.

SCUOLA APOSTOLICA



Lo scopo di reclutare un maggior numero di operai evangelici la Direzione dell'Istituto Missioni Estere di Parma ha istituito anche una *Scuola Apostolica* della quale possono fare parte i giovanetti del ginnasio e del liceo.

Questo primo anno ha dato già il suo contributo di 25 allievi Missionari che sono venuti da diverse parti d'Italia, per prepararsi alla vita apostolica in mezzo agli infedeli.

Gli studi che si fanno sono gli stessi dei programmi governativi, sicchè gli alunni alla fine del ginnasio e del liceo possono prendere le rispettive licenze.

Trovandosi l'Istituto fuori di città, sul Fiume Parma, in un'ottima posizione, l'aria è sana ed il verde della natura e la vista degli Apennini che distano pochi chilometri, danno una nota di gaiezza, senza niente togliere al raccoglimento tanto necessario ai giovani studenti.

In questo asilo di pace si preparano i campioni della future battaglie dell'Apostolato. Qui nella preghiera e nello studio coll'intermezzo di opportune ricreazioni formano il loro spirito al ministero delle Missioni tra gli infedeli. Le loro anime buone e generose sentono e pregustano le conquiste di anime che faranno nella loro vita di Missionari, affrettando coll'ardente desiderio il giorno felice in cui potranno spiccare il volo per

lidi lontani dove i fratelli maggiori li attendono e dove una ricca messe è loro promessa.

L'ambiente è tutto missionario: le letture, le istruzioni, gli studi, le pratiche di pietà li richiamano ogni giorno alle Missioni, che debbono formare la loro aspirazione di ogni momento.

La Direzione dell'Istituto ha la convinzione di avere fatto un'ottima cosa istituendo questa *Scuola Apostolica* e si ripromette un aumento considerevole di Banditori della Buona Novella. È per questo che racco-



Porticato dell'Istituto Missioni Estere di Parma.

manda la novella istituzione alle preghiere dei buoni lettori ed invoca la loro cooperazione anche materiale. A nessuno sfugge quali gravi spese occorrono per il mantenimento di questi cari piccoli Missionarietti e perciò insiste domandando ai benefattori un più largo contributo di soccorsi. L'opera è così bella e santa, le speranze che se ne concepiscono sono così lusinghiere che nessuno vorrà mancare di dare il suo appoggio.

L'occasione si presenta quando i lettori del Bollettino « *Fede e Civiltà* » manderanno il prezzo del loro abbonamento. Invece delle solite L. 2,00, perchè non mandare L. 5,00, o anche più?

Confidiamo che non avremo sperato invano e fin da questo momento anticipiamo i più sentiti ringraziamenti.

A richiesta si manda il programma di accettazione nella *Scuola Apostolica*.

Cosa è capace di fare una donna Cinese ripiena di fede viva



figli di S. Ignazio, abbandonata la Cina, ove avevano sparso sudori e fatiche immense, e dove avevano lasciati molti fratelli caduti sotto le scuri dei satelliti, ora circondati dall'aureola di Martiri Santi, vi poterono finalmente ritornare nel 1842.

Questi degni successori dei Ricci, dei Schal, dei Verbiest e dei Gaubil rientrarono nell'Impero Celeste, così ardentemente sospirato dal loro Padre, e si stabilirono nei dintorni di Shang-hai.

Una piccola borgata poco distante dalla città era stata altre volte sotto Santi Missionari un centro assai importante di bravi cristiani. Fu questa borgata che diede i natali all'illustre Kolao Paolo Shü.

Però dopo un complesso di cose gravissime Su-Kia-Wei fu quasi abbandonata dai Missionari. Le fierissime persecuzioni non salvarono neppure la Patria di questo illustre dottore Cinese.

Il Signore però veglia sempre sopra i suoi fedeli e in mancanza di Missionario provvide quella borgata d'una intrepida eroina piena di zelo e di fede.

Essa si chiamava Candida ed era figlia di Diego Shü figlio del famoso Ministro Paolo: fu ultimogenita fra sette fratelli, cinque maschi e due femmine. All'età di quattordici anni perdette la madre di nome Maria, che l'allevava con affettuosissima sollecitudine. Essa visse ritirata come sogliono le donzelle cinesi e seppe trar profitto dalla solitudine a cui l'obbligavano i costumi nazionali, per perfezionarsi nella virtù. A diciotto anni fu data in isposa ad un idolatra, ma colla sua mansuetudine riuscì a convertirlo. In dodici anni di matrimonio ebbe sei figli, cui essa allevò nel santo timor di Dio.

Rimasta vedova a soli trenta anni Candida abbandonò tutte le cose terrene e si diede alla salvezza delle anime. Ricca, non potendo andar per le strade e per la campagna, in cerca di anime, fondò ospedali per ricevere povera gente e così istruirli nella Santa Religione. Poi fondò parecchie cappelle, poi varii orfanotrofi, poi case pei poveri; così ebbe l'agio d'aver sott'occhi molte anime da convertire senza compromettere la sua fama di onesta donna coll'uscir sulle piazze!

Ma il suo zelo era grande e il campo gli era insufficiente. Chi veramente è animato dallo zelo delle anime ogni mezzo scova per far del bene. In Cina i poveri ciechi sono molto rispettati e possono liberamente andare ove par loro meglio, possono parlare colle donne sedute sulle loro porte, ed intrattenersi con ogni sesso di persone senza destare sospetti di sorta. Generalmente le loro parole sono accettate in buon senso ed alle volte esercitano il mestiere di indovino.

Questa Santa vedova, pensò di usufruire di questa specie languente del genere umano, per riuscire viemeglio nel suo Apostolato. Chiamò un grande numero di questi infelici, li vestì, li pulì e li alloggiò in una casa. A poco a poco li istruì per bene nella Santa Religione. Apprese loro a

cantare le orazioni ed a recitare il catechismo, nonchè a spiegarlo magnificamente. Quando vide che erano pronti li divise e li mandò per i villaggi, per le città e da per tutto a portare la buona novella.

Essi andavano coi loro lunghi bastoni tentennando per le borgate e dovunque v'era gente! Invece delle solite storie insegnavano una nuova dottrina e cantavano orazioni assai patetiche.

Chi desiderava istruirsi in questa nuova Religione non doveva che andare dalla vedova loro benefattrice, e questa tutta contenta compiva l'opera sua d'Apostolato. Fu così che Su-Kia-Wei fece passi da giganti nella



Donna Candida Shu.
(Da una stampa cinese)

fede. Quando i Gesuiti rientrarono in Cina scelsero tosto Su-Kia-Wei per residenza principale. La vita dei Missionari cambiò di metodo! Non più alla corte, ma nelle campagne. Non più si attaccarono ai letterati, ma ai figli del popolo. Ed è così che sono riusciti a gettare più sode fondamenta alla nuova Economia della propaganda Religiosa.

Aiutava poi largamente i missionari che in numero di 25 si trovavano nelle diverse province della Cina. Per togliere poi ad essi ogni ombra di scrupolo in ricevere tanti sussidi scrisse al P. Francesco Brancati d. C. d. G., la seguente lettera: " Non pensi V. P. che io per provvedere ai Padri, tolga cosa veruna di ciò che spetta ai miei figlioli. Quanto somministro per le Missioni tutto è guadagno delle mie mani e delle mie figlie e donzelle. Sono più di 30 anni che io con esse mi applico a diverse fatiche e preziosi lavori coi quali si sono indu-

striosamente accumulate alcune migliaia di scudi. Non tema dunque, che i sussidi da me trasmessi ai Padri, siano di pregiudizio alle sostanze dei miei figli „.

Prevalendosi dell'opera d'uno dei suoi figli che ebbe varie cariche nelle provincie riuscì a portare il seme della religione lungi dalla capitale e dai centri principali del cristianesimo e così si deve alla sua industriale carità la seconda fondazione della Chiesa nella Capitale del Honan che per una inondazione, in cui perirono poco meno di mezzo milione di persone, era andata in rovina nel 1642.

Il suo figlio Basilio, fatto Intendente generale delle cause criminali nella provincia del Honan, presentò al Vicerè locale ed alle altre autorità il P. Herdric ottenendogli un bel luogo per la costruzione della Chiesa.

La vedova d'una delle famiglie più illustre della Cina ha dato uno esempio. Gloria, onore e venerazione a questa eroina Cinese.

DAI NOSTRI

LA VISITA DEL R. MINISTRO D'ITALIA ALLA MISSIONE CATTOLICA DI TCHENGCHOU (Honan)



oi primi di Maggio, mese bello per la stagione tepida, per l'olezzo della flora campestre, bello perchè consacrato alla Regina del Cielo, la modesta cristianità di Tchengtchou aveva la consolazione di ricevere prima la visita del suo proprio Pastore, Mgr. Luigi Calza Vicario Apostolico, poi a distanza di pochi giorni, la visita della più alta autorità Italiana in Cina.

S. E. Mgr. Calza, avendo ricevuto avviso che S. E. il Ministro Conte Sforza, sui primi del mese sarebbe da Hankow ritornato a Pechino, in fretta, nonostante i disagi del lungo viaggio col pericolo d'incontrare i briganti per istrada, molti in questi tempi, si portò a Tchengtchou in attesa di un ulteriore avviso del R. Console di Hankow, ma dovette aspettare ancora qualche giorno a Tchengtchou, perchè S. E. il Conte Sforza colla sua nob. Signora furono impediti di partire subito da Hankow. In questi giorni di attesa, Mgr. Calza ricevè visite di Cristiani, ai quali tutti non mancava di dire una buona parola d'incoraggiamento, di esortare alla virtù, di mantenersi costante nella Fede di Cristo, nonostante i pericoli di ogni sorta,

In chiesa tenne varii discorsi ai cristiani di città e di campagna e sempre rilucevano la sua virtù e il suo sapere. Gli europei della ferrovia vennero varie volte a fargli visita, restando stupefatti della sua affabilità, dei modi cortesi con ogni ceto di persone indistintamente: alcuni nuovi arrivati, vedevano con ammirazione e contentezza per la prima volta un Vescovo di Missione in paesi stranieri.

Furono fatte varie fotografie, ognuno andava a gara per prendere dei gruppi o alla domenica quando Mgr. usciva di Chiesa, oppure quando era invitato a qualche pranzo, ciascun europeo delle linee ferroviarie, avrebbe voluto ben volentieri aver l'onore e il piacere di tenere S. E. Mgr. Calza a pranzo; ma questi occupato per affari di Missione, non potè a tutti dare questo piacere; promettendo di accondiscendere nelle sue visite posteriori.

Nei giorni di attesa del R. Ministro, accettò solo due pranzi, uno presso il Sig. Creplet, ispettore della nuova linea ferroviaria del Lunghai, l'altro presso il Sig. G. Carosa ispettore italiano delle costruzioni nella stessa linea.

Al pranzo del Sig. Creplet erano presenti varii agenti delle ferrovie, tra cui il Sig. G. Carosa ispettore, il Sig. Luigi Emmanuele Elen Segretario dell'Ingegnere Capo,

il Sig. Lowers Architetto, il Sig. Déremu, Disegnatore, il Sig. Gravelles, aiutante all'ufficio tecnico e varii altri agenti, nonchè i P.P. Armelloni, Uccelli ed il sottoscritto.

Durante il pranzo, la conversazione fu ben varia animata, allegra,



S. E. il Conte Carlo Sforza
Ministro Plenipotenziario d'Italia in Cina.

e ad accrescere la contentezza capitò un aneddoto curioso che mi sia lecito riportare per i lettori. Nel mentre che P. Uccelli, caldo caldo raccontava non so quale lotta avuta coi ladri, P. Armelloni, che gli era a fianco, staccò, dal vaso di fiori in mezzo alla tavola, una bella rosa e pian piano l'infilò nell'occhiello della di lui veste mentre egli continuava a

parlare, sebbene gli astanti ridesero a crepapelle e si dessero l'un l'altro delle furbe occhiate, ammirando il contrasto evidente di una bella rosa sul petto di un venerando missionario. Per varii minuti continuò la commedia, senza

accorgersi del trucco, ed egli non arrivava a capire come dalle sue narrazioni, gravi e importanti secondo lui, gli astanti potessero trarre motivo di ridere, quando invece ci sarebbe stato bisogno di serietà. Ma venne la sua volta, non so come si accorse del tranello fattogli e non è dire con quale sveltezza balzasse giù dalla seggiola, gettando lungi la rosa. Poveretto! pareva restato mortificato e quasi timoroso di aver data occasione di scandalo, mentre ciò non accade. Gli astanti avevano riso alle sue spalle, nel vedere il contrasto di un uomo pio che in certo qual modo si pavoneggiava con una rosa nel petto. Si può immaginare come dopo egli stesse guardando anche

quando non c'era bisogno e balzasse dalla seggiola al minimo indizio di trucco, ma troppo tardi!

Il pranzo finì allegramente e furono fatte fotografie al magnesio, che non riuscirono certo splendide; chi venne fuori orbo, chi mezzomorto, chi stralunato. Finalmente scelti dischi di grammofono ultimo modello, dettero l'allegria chiusura del convito.

Anche il pranzo che passò il Sig. Carosa riuscì improntato alla più sincera cordialità e deferenza.

*
* *

La mattina dell'otto maggio arrivò la lieta notizia. Un telegramma del R. Console di Hankow, annunciava la venuta del R. Ministro col diretto il giorno 9 alle 13 1/2. In fretta guardammo di preparare il ricevimento il meno indegnamente possibile, facendo anche alcuni inviti di italiani.

L'indomani mattina alle 3 1/2 capitavano alla Missione un brigadiere con un carabiniere venuti dalla Legazione italiana di Pechino per scorta del Ministro che doveva arrivare a Tchengtchou in quello stesso giorno; per fortuna alla stazione trovarono il Sig. Gardarin agente della ferrovia, buon cattolico, il quale li condusse fino alla Missione, altrimenti di notte com'era e a tre *ly* di distanza avrebbero tribolato non poco non sapendo un ette di lingua cinese. A quell'ora scura presentarmi davanti a quei due S. Micheli arcangeli tutti armati, ebbi un momento di ribrezzo, poi riavuto un po' dal sonno, e riconosciuto in faccia il latin sangue gentile, cambiò tosto la scena — ma quella notte poteva dirsi perduta per il sonno. La sera di quel giorno era stato occupato fino a tarda ora, poi alle 3 1/2 arrivarono gli ospiti, sicchè poco restava per Morfeo, sebbene gli occhi gravati reclamassero il loro diritto.

Quello stesso giorno, verso le 10 del mattino avemmo anche l'onore di ospitare S. E. Mgr. G. Tacconi Vicario Ap. del Honan meridionale venuto da Kaifonfu per

visitare il Ministro, più il Signor Ortolani capo delle poste di tutta la provincia del Honan, venuto pure da Kaifonfu.

Arrangiate alla meglio due *Kiao* (portantine a quattro uomini), due carri cinesi pei due Vescovi, due cavalli per i due gendarmi, con l'altro seguito a piedi, ci mettemmo in via verso la stazione per trovarci pronti alle 13 1/2 all'arrivo del diretto; alla stazione si trovava pure l'Ispettore Sig. Giuseppe Carosa per l'incontro di S. E. il Ministro Sforza.

Non si aspetta che qualche minuto. Arrivato il treno le LL. EE. Mgr. Calza e Mgr. Tacconi pei primi si avanzano verso il vagone del Ministro per ossequiare lui e la Signora Contessa, poi entrano ad uno ad uno gli altri italiani.

Il Ministro non scende subito dal treno, perchè la vettura di 1^a classe, viene staccata dal diretto per riunirsi la sera col treno semidiretto che S. E. prenderà alla volta di Pechino dove l'attendono i numerosi affari della Legazione. Partito il diretto, S. E. e la Sig. Contessa scendono dalla vettura, due portantine attendono pronte. Mgr. Calza presenta le sue scuse al Ministro e alla Contessa, per le *Kiao* poco di lusso, non convenienti all'altezza dell'autorità italiana. S. E. però e la Sig. Contessa, affabili, democratici, mostrarono invece di esserne soddisfatti, aggiungendo inoltre che poco importava aver fatti tali preparativi per riceverli, chè essi sarebbero ben volentieri andati anche a piedi fino alla Missione.

Mgr. Calza e Mgr. Tacconi e qualche ospite più importante montarono sui due carri cinesi,

i carabinieri avanti a cavallo, l'altro seguito a piedi, c'incamminammo verso la Missione e prima si fece una piccola sosta alla nuova costruzione, ossia al futuro Orfanotrofio femminile, fuori di città, ad un *ly* a nord della stazione, che domanderà ancora qualche anno prima di essere terminato. P. Armelloni che dopo incontrato S. E. il Ministro alla stazione si era portato avanti, era alla porta ad attenderci. La Signora Contessa tutta contenta, volle prima fotografare il Ministro seduto in portantina portata da quattro uomini. Per entrambi, era probabilmente la prima volta che viaggiavano in simile maniera.

All'Orfanotrofio ci fermammo per circa un'ora, tempo per dire quattro parole e per gustare un bicchiere di birra ben fresca preparata espressamente. Il Ministro, un uomo sulla quarantina, alto e diritto della persona, di una mente svegliatissima, di un occhio penetrante e severo, parla di varie cose, specialmente degli affari di Italia, mantenendosi sempre all'altezza della sua posizione. Gli piace molto la costruzione del futuro Orfanotrofio, eretto a spese della Benemerita Associazione italiana per soccorrere i Missionari all'estero, sotto la vigilante cura del R. P. Armelloni che ne ha fatto il disegno e ne condurrà a termine il lavoro.

Il Ministro restò pure soddisfatto dell'ampiezza del luogo, circa 35 *mu* di terra, compresa le mura di cinta: amava fare delle serie osservazioni, desideroso di sapere tutto ciò che riguardava la nostra missione.

Dopo questa breve sosta, an-

cora cogli stessi veicoli di prima, prendiamo la via della Missione che si trova dentro la città, non lungi dalla porta del Sud. Mgr. Tacconi, e il Sig. Ortolani non poterono venire in città, perchè dovevano partire per Kaifonfu, così pure il Sig. Carosa ritornò al suo *bureau*, perchè occupatissimo.

Dall'Orfanotrofio a la Missione in città ci sono per lo meno quattro *ly*. Si prende la grande strada entrando per la porta dell'ovest che è in direzione coll'Orfanotrofio.

S. E. il Ministro e la Signora Contessa non erano mai passati in portantina attraverso una città cinese; quindi non è a dire come osservassero minutamente ogni piccolo costume cinese.

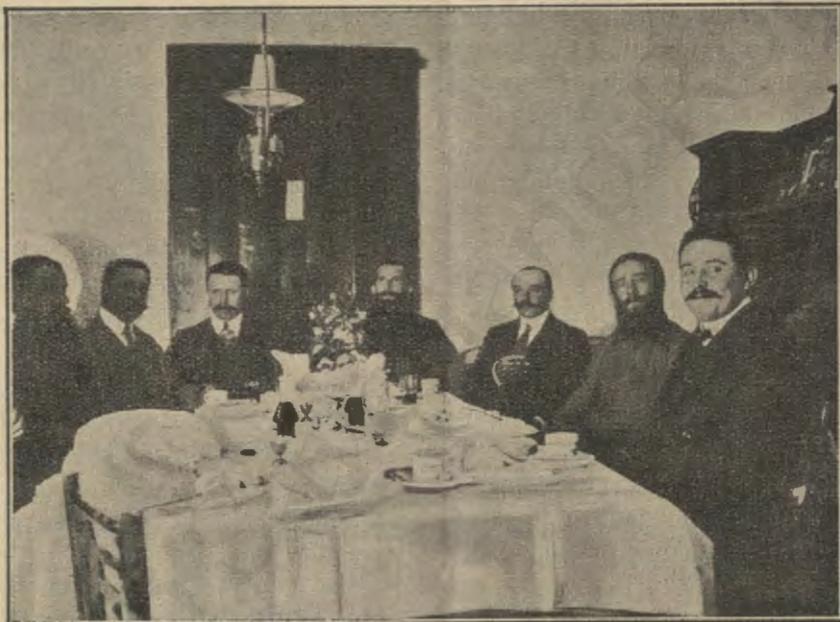
Finalmente dopo tanti scombusolamenti, che si provano viaggiando in carro sul lastricato di una città cinese, arriviamo alla residenza mia dove il Ministro e la Contessa restarono per circa 7 ore, visitando e interrogando su tutti i particolari tutto ciò che poteva loro interessare.

Poco appresso arrivarono dal Fiume Giallo il Sig. Ing. Molinatto, capo sezione e il Sig. Ragioniere Vergani, sorvegliante. Il Sig. Ministro gradì molto la loro visita, e la conversazione fu molto più animata per tutta la sera. Mgr. Calza ebbe lunghi colloqui col Ministro parlando degli affari della sua Missione. S. E. il Ministro dotato di un carattere energico, di un'intelligenza fine, penetrante negli affari del suo ministero, si è mostrato sempre deferente verso la missione del Honan Occidentale e in ogni affare col governo cinese ha prestato sempre il suo valido appoggio, per quanto lo permet-

teva la sua posizione. La nostra Missione nutre a ragione la più sincera riconoscenza verso l'insigne benefattore.

Ma già tutto era pronto per l'agape solenne, preparata alla meglio in onore del Sig. Ministro e della Sig. Contessa, la quale prima della cena volle col suo appa-

cena restò ancora qualche po' di tempo per prendere un caffè e fumare un sigaro e far qualche chiacchiera. Dopo di che, si disposero di nuovo i carri, le *Kiao* e i cavalli per accompagnare il Ministro alla stazione, perchè l'arrivo del semidiretto non era molto lontano. S. E. Mgr. Calza, ed io, il Signor



Pranzo presso il Signor Creplet a Tchengtchou.

recchio fotografico, prendere un gruppo di tutti gli astanti. La cena riuscì ottimamente — lode al cuoco del Sig. Carosa, che per quella sera funzionò a casa mia con la abilità dei nostri cuochi europei. Non brindisi, non prose, non poesie vennero a rallegrare la mensa, perocchè la musa, quella sera, aveva fatto divorzio da tutti gli invitati! Tuttavia non mancò l'allegria in tutti e la conversazione fu molto animata. Il Sig. Molinatto colle sue vaste cognizioni, era quello che più di ogni altro sosteneva la conversazione. Dopo la

Ing. Molinatto e il Sig. Vergani accompagnammo il Ministro fino alla stazione del Fiume Giallo, distante da Tchengtchou un cinquantacinque *ly* e S. E. il Ministro continuò la strada per Pechino. Noi che l'accompagnavamo pernottammo quella sera al Fiume Giallo.

S. E. il Ministro e la Sig. Contessa erano restati soddisfatti della visita fatta alla Missione di Tchengtchou, e noi andavamo orgogliosi di aver ospitata la più alta autorità italiana in Cina!

P. A. BASSI, M. A.

Tsao-gen Luglio 1914.

Una triste impresa fallita.

Il Signore anche in questo mondo suole talvolta esaltare e premiare gli umili e poveri, ed umiliare e confondere i superbi.

Tcian-yen Giuseppe, uomo di indole assai mite e di una rettitudine speciale, fu sempre esemplare nel suo paese e nessuno ebbe mai a lamentarsi di lui. Fattosi poi cristiano si diede allo studio assiduo della S. Dottrina sicchè in poco tempo, dopo d'essere stato battezzato assieme alla sua famigliola, potè subire l'esame di catechista ed avere l'ufficio di insegnare in diverse cristianità del nostro Vicariato. Ormai essendo già avanzato in età ed avendo consacrate le sue energie pel bene di tante nostre cristianità, ed ormai inabile a sostenere le fatiche del suo apostolato, pensò ritirarsi e finire i suoi giorni nella pace domestica, esercitandosi in un piccolo commercio.

Da alcuni anni egli se ne vive quasi nascosto a tutti, senza far dir di se, e premio della sua bontà e rettitudine ne sono le copiose benedizioni che attirò sopra sè e su tutta la famiglia, e la pace domestica, anche in mezzo a tanti travagli e perplessità della vita attraverso all'attuale crisi della Cina moderna.

Pochi giorni fa, il suo figlio Andrea, ventenne, se ne usciva di casa con carretto a mano per condurre sul mercato un po' di frumento da rivendere.

Appena uscito e fatti alcuni passi sulla via gremita di gente che pure andava al mercato vicino, col suo carretto inavvedutamente urtò in

una gamba di un certo tale, pagano, il quale teneva sollevata sopra una mano una tavoletta di legno con alcune scodelle di brodo che andava a vendere sul mercato. Questi all'urto che prese nella gamba dal carretto di Andrea, si voltò indietro gridando forsennato: Non vedi la via? Mentre si volta, la sua tavoletta perde l'equilibrio, il brodo si versa, e mentre che con la destra cerca di aiutarsi, nell'atto confuso sbaglia il colpo, la tavoletta si capovolge ed il tutto cade per terra.

Il pagano, chiamato Uang, già noto nel paese come uomo di carattere fiero e terribile e temuto da tutti per la sua cattiveria, in questo caso si inviperì.

Andrea, vera immagine della bontà e mitezza di suo padre, a tal fatto inaspettato domandò perdono all'offeso, gli si prostrò davanti, promettendo di ripararlo del danno, ecc.; ma il paganaccio non ascolta che l'impeto della propria collera, e mentre sta per avventarsi furibondo sopra Andrea questi domanda e grida aiuto. Molti attirati dallo schiamazzo confuso che vi era sulla via, accorrono e fra essi anche il padre di Andrea. Giuseppe saputo il fatto e conoscendo chi fu l'offeso... anch'egli domanda perdono al pagano e con buone e persuasive parole potè invitarlo in casa sua, dove insieme agli astanti bevettero e si vantarono a vicenda alcuni bicchierini di liquore; gli promise di soddisararlo del danno subito, e si concluse la pace in buona armonia; e lasciandosi, il pagano rimase invitato pel giorno dopo a ritornare per assidersi ad un'agape fraterna. Tutto sembrava concluso e finito,

ma... il pagano Uang parlava in un modo, ed in cuore pensava altrimenti; non era soddisfatto della pace conclusa, ed in cuor suo la pace non era che apparente, e meditava una triste impresa, una vendetta. Egli era cugino di un soldato dal piccolo esercito del paese, soldati d'occasione per difendere il paese dai ladri; senz'altro, partendo, andò in casa del suo cugino per raccontargli il suo affare e per consigliarsi con lui di andare assieme, il giorno dopo in casa del cristiano Giuseppe, non per gustare il suo pranzo, ma per ucciderlo assieme al figlio di lui Andrea.

Il cugino soldato, già avvezzato a commettere birbanterie e non conoscendo rimorsi di coscienza che non ebbe mai, ben volentieri accondiscese accettando l'impresa.

L'uomo propone, ma Dio dispone.

Infatti al giorno seguente i due cugini si ritrovano e mentre stanno per partire il soldato va in una stanza a prendere il suo fucile. Il pagano Uang appena visto nelle mani del cugino tal arnese, disse: Dallo a me il fucile che sta a me il farlo funzionare e vedrai che funzionerà benissimo. Intanto che il soldato porge sbadatamente il fucile al cugino, il fucile che era carico ed il grilletto alzato, spara da sè, ed il proiettile colpisce sotto il mento e s'interna nel cranio del pagano Uang, lasciandolo sull'istante cadavere.

Più che omicidio era suicidio involontario; il soldato benchè tenesse ancora il fucile tra le mani pure era innocente; ma il morto ha sempre ragione. Allora la famiglia dell'ucciso se la prende col soldato loro nipote come causa della morte del loro figlio e ne

vogliono una lucrosa riparazione. Il soldato assieme ai proprii genitori protesta e cerca manifestare la propria innocenza; ma non riuscendo a nessuna conclusione delle due vertenze, la quistione fu portata al tribunale dei soldati locali, ed il piccolo mandarino conoscendo già il suo soldato ed i suoi meriti non si persuase della sua innocenza, ma bensì del contrario; e per dar termine ad ogni questione si valse delle sue ampie facultà, e, seduta stante, fece fucilare il suo soldato. E così la triste impresa dei due malfattori andò fallita.

Intanto che il cristiano Giuseppe inconscio di tutto, se ne stava preparando il pranzo pel suo ospite creduto fedele, Iddio misericordioso e giusto nel medesimo tempo che lo esaltava e difendeva da un imminente pericolo, umiliava e confondeva quei due seguaci di satana colla più grave delle pene che si possa dare agli uomini cattivi.

Giova ricordare che questo fatto destò grande meraviglia in tutto il largo paese e dintorni, non tanto tra i cristiani, i quali giudicarono il fatto cogli occhi della fede; ma anche tra il popolo pagano. Tutti ad una voce dicevano: Se la sono meritata... sta loro ben fatta... erano due birbanti... commisero tante birbanterie... erano malfattori... non temevano nessuno ed erano temuti da tutti... nessuno vi era che li punisse delle loro birbanterie ma il vecchio Nonno del cielo vi pose rimedio, ecc... Altri magnificavano Giuseppe con la sua famiglia, esaltando e lodando la sua bontà e rettitudine, dicendo e riportando poi tanti proverbi cinesi in sua lode, onore e gloria.

P. D. GUARESCHI, M. A.

VARIETÀ CINESI

Come e quando è entrato il Cristianesimo in Cina

“ Ab ovo „ — La statua di Canton.



urante il periodo Pu-toung (520-526 d. C.) Bodhidharma arrivò a Canton per la via di mare assieme ad un suo fratello minore. Essi presero alloggio nella Pagoda Ta-hi-sen; il fratello minore fu entusiasta della bellezza della Pagoda e vi si stabilì, mentre Bodhidharma continuò il suo viaggio.

Dopo, durante il periodo (1078-1085) Yuan-fong, il Prefetto di Canton fece fare una statua colossale, rappresentante Bodhidharma, o suo fratello, o Budda, non si sa bene, in ringraziamento di molte grazie ricevute vuoi sulla navigazione, vuoi sulla città stessa. In Cinese Bodhidharma fu chiamato *Pou-lou-men* o *Ta-muo*. La statua portando iscritto questi due nomi, che venivano dall'occidente, i cristiani di poi ed anche i Missionari, credettero che questa statua non rappresentasse che S. Paolo, o S. Tomaso. Ecco la ragione perchè si credette che il Cristianesimo fosse stato introdotto in Cina fino dal 520 d. C. Il P. L. Wieger, nella sua opera « *Textes Historiques* », confuta ad esuberanza questa gratuita asserzione dei cristiani!

La lapide di Sinan-fu.

Nel 1625 d. C. alcuni operai Cinesi di Sian-fu scoprirono una lapide strana per vari caratteri stranieri. Il Mandarino e la popolazione la esaminarono e trovarono che era una lapide antichissima. Sulla fronte della lapide v'era scolpita una croce e sotto una lunga iscrizione. L'Imperatore ne fece fare una copia identica e la volle a la Capitale e la vera lapide fu posta in una Pagoda famosa. I Missionari Ahares Semendo e Martino Martini ne fecero i primi la traduzione e di lì dubitarono, anzi credettero che fosse cosa cristiana, cattolica: perchè la lapide si esprimeva in questo senso:

« Un religioso chiamato Olopen, uomo di eminente virtù, nel 635 d. C. venne in Cina da Roma. L'Imperatore lo ricevette bene e siccome Olopen portava libri di dottrina, volle che fossero tradotti in Cinese.

L'Imperatore lettane la traduzione e assaggiatane la dottrina disse che detti libri si potevano pubblicare. Questa dottrina, dice l'Imperatore, ai sudditi, è buona; proclama che Dio à creato e cielo e terra, e che Satana ingannato avendo il primo uomo, Dio mandò il suo Figliuolo per togliere il peccato dalla terra; questi nacque da una Vergine nel Regno Romano ».

Finora si era ritenuto che Olopen fosse il vero introduttore della Religione Cattolica Cristiana in Cina, mentre al presente, dopo gli ultimi studi, si può quasi accertare che Olopen non è che il padre del Nestorianismo Cinese. Si può dunque dire: Il vero Cristianesimo fu mai predicato in Cina prima del 700? Si risponde che nessun documento finora lo prova! e neppure vi sono ragioni per renderlo probabile. Il Padre Huc venuto in Cina nel 1838 e ritornato in Europa circa il 1853 è ottimista e confonde, secondo il Wieger, il Cristianesimo cattolico

col Nestorianismo. Egli si fonda tutto nella famosa *stèle* di Sianfu e attribuisce tutto al cattolicesimo ciò che non è che Nestorianismo. Il Cristo dei nestoriani è un Cristo falso e la loro religione è una grande eresia.

Io pure finora ero certo che si trattasse di cattolicesimo, ma visto che il Wieger prova così sicuramente la sua tesi, non posso più stare col P. Huc.

Nell'8.º secolo, dice P. Huc, che la religione cattolica doveva essere abbastanza fiorente, benchè avesse a fare spesse volte e coi Bonzi e coi Nestoriani. Benissimo, ma questo non è sostenuto da verun argomento di valore.

Al principio del 14.º secolo, il Papa Clemente V eresse un arcivescovado a Pekino in favore di Giovanni da Montecorvino, Santo Missionario, che dopo



Bodhidharma, o Tamuo.



Giovanni da Montecorvino.

42 anni di apostolato moriva lasciando una stupenda e fiorente cristianità. Infatti a Pekino risiedeva un Arcivescovo e altri tre Vescovi suffraganei dimoravano in magnifiche residenze attorno. Questo fatto, ci dice che sul 14.º secolo il Cristianesimo Cattolico Romano era senz'altro fiorente. Tutto quello che se ne sa ce lo dice il Veneziano Marco Polo, che se un tempo fu creduto favoloso, adesso gli si rende completa giustizia, ed è ritenuto d'una ammirabile e grande sincerità. Non si sa più niente invece del 15.º secolo causa le relazioni rotte.

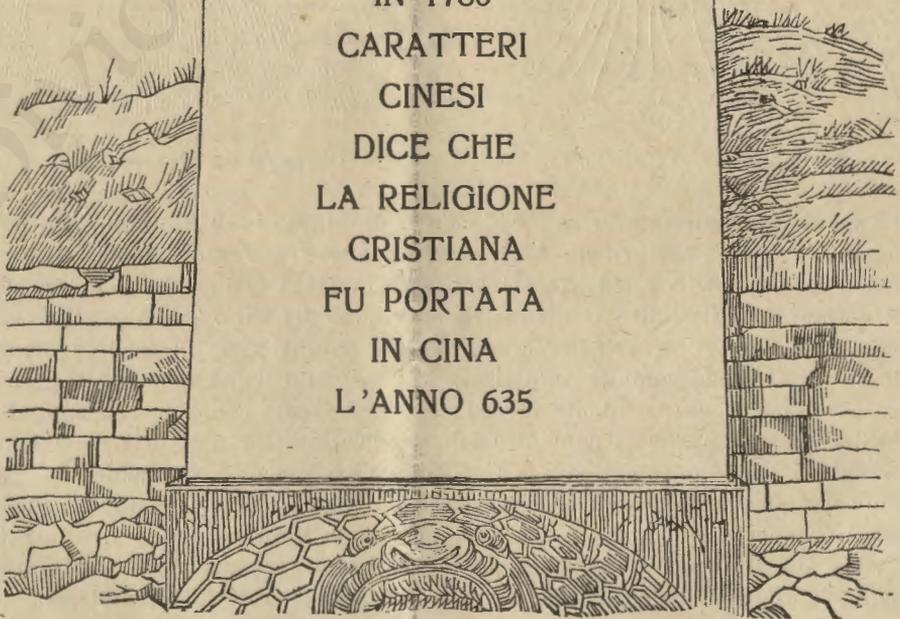
Si perdette dunque la comunicazione colla Cina; e nel 1517 solamente i Portoghesi spedivano da Goa a Canton 8 navi o vascelli, comandati da Ferdinando d'Andrada col titolo d'ambasciatore. Questi in poco tempo rimise la Cina in rapporto coll'Europa. Qualche anno dopo i Portoghesi resero un ottimo servizio alla Cina coll'aver preso molti pirati e consegnati alla Cina. Da questo favore, la Cina si amicò ai Portoghesi e permise loro di fabbricarsi una città sopra uno scoglio, che si chiamò *Ma-Kao*, importantissima per il suo commercio



PIETRA
 DI
 SI-GAN-FU
 ERETTA NEL 782
 SCOPERTA
 NEL 1625
 L' ISCRIZIONE
 IN 1780
 CARATTERI
 CINESI
 DICE CHE
 LA RELIGIONE
 CRISTIANA
 FU PORTATA
 IN CINA
 L'ANNO 635

大秦景行流教中國碑項背序

大秦寺僧景淨述



e come porto di mare. Ora però la sua importanza va declinando al tramonto. Per i Missionari però Ma-Kao è un ricordo che non morirà. E là che per varii secoli, si formarono i Missionari che poi partirono per la Tartaria, per la Cina interna, per il Giappone, per la Corea, per la Cocincina e per il Tonchino. E un cenacolo, Ma-Kao, che ha veduto quasi tutti i Missionari dell'Estremo Oriente.

Mentre i Portoghesi attendevano a svilupparsi nella loro colonia, S. Francesco Saverio predicava nel Giappone. I Mercanti di *Nin-po* si renderono annualmente al Giappone e furono essi che diedero le notizie della Cina al Santo, che poi egli scriveva in Europa. Quando il Santo si mise in cammino per la Cina probabilmente quei mercanti di *Nin-po* lo sapevano e forse l'attendevano con gioia, ma *San-ciano*, piccola isola vicino alla costa della Cina, vide la morte dell'Apostolo e la comunicò ai Portoghesi di Ma-kaio. Altri Apostoli, compirono la sua impresa e primo fra tutti il celebre italiano P. Matteo Ricci, che poté entrare in Cina verso la fine del 16.^{mo} secolo. La Cina in questo tempo, era ritornata addirittura nell'ombra mortale del paganesimo, nonostante che un tempo il Crinesimo vi avesse messo profonde radici. Rimaneva tutto a fare, anzi ricominciare da capo. P. Ricci però aveva certamente in sé colla Divina Grazia, tutto ciò che si richiedeva per tanta opera.



P. Matteo Ricci.

La Chiesa però, madre infaticabile per i suoi figli, quando credette bene rinviò Missionari, i quali dopo 30 anni di fatiche enorme, sostenuti dalla carità dei fedeli, poterono ricominciare l'opera loro. Riunirono con grandi sforzi i pochi cristiani dispersi, li animarono col loro zelo, e a poco a poco poterono ripristinare le cose un'altra volta. Varie spedizioni di Missionari vennero in aiuto ai pochi, così in breve tempo la S. Sede ha potuto erigere le 18 provincie della Cina in altrettanti Vicariati Apostolici. Ed ora? Ora la Cina si trova in uno stato religioso fiorentissimo. Le provincie sono state divise in varii Vicariati per il grande numero fedeli. La Cina conta oggi più di 1,500,000 battezzati, numero piccolo in confronto di 400,000,000 pagani, ma che dimostra che le fatiche degli Apostoli non sono invane e che poco per volta sì, ma che un giorno non lontano il Diavolo dovrà sloggiare definitivamente dal Celeste Impero o piuttosto dalla *Repubblica Celeste*.

I primi a venire furono i Nestoriani, e dopo poco tempo di floridezza, passarono come il fumo. Vennero i Manichei, e..... ed ora non sono più; vennero i figli di Zoroastro e..... perirono nel vuoto. Perché? Essi non erano con Dio e Dio li ha abbandonati!

Il Cristianesimo venne ultimo, ma con una promessa ferma. Tu resisterai solo ai colpi del nemico. I colpi furono forti e solenni, ma le parti vitali non furono lese, e..... dopo i colpi e le battaglie sorgeva più florido di prima.

Et portæ Inferi non praevalerunt, Et ego vobiscum sum usque ad consumationem saeculi,

P. EUGENIO PELERZI, M. A.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

MONGOLIA

Come utilizzare un dono?

Non è una domanda per me, ma piuttosto sarà un salutare avviso per più d'un lettore. A un generoso benefattore è venuto il buon pensiero di mettere a mia disposizione 1000 lire perchè le utilizzi a favore della mia nuova Cristianità di Meteul.

La sua offerta viene proprio a proposito perchè la nostra parola d'ordine è ora d'arrestare momentaneamente la fondazione di nuove cristianità. Ci mancano missionari nel nostro distretto, e quelli che vi sono hanno molto lavoro.

Non sono sufficienti a dare quell'istruzione che occorrerebbe ai

nuovi catecumeni che hanno sotto mano. Noi dunque corriamo il pericolo di vedere sciupata la messe, per mancanza di mietitori.

Il padre Vinckx che è il mio più vicino s'è trovato sovraccarico di lavoro, e ha dovuto andarsi a curare a Eulshese K'ing-ti.

Ciò mi è valso il servizio di otto chiese, oltre le otto che aveva già senza contare due luoghi in cui di chiese non ce ne sono, ma che sono provveduti di scuola. Binando tutte le domeniche io posso fare il servizio di ciascuna chiesa ed ivi fare un po' d'istruzione una volta ogni quindicina. A dire il vero ciò è un po' troppo poco



MONGOLIA — Processione del *Corpus Domini*,

per la buona formazione di una nuova generazione di Cristiani.

Nè il numero, nè la qualità dei catechisti e dei maestri di scuola permettono di supplirvi. I miei confratelli, i padri Claeys, Greefkens, Anicq e Pycke, non sono meno aggravati di me. Spesso essi li sono molto più di me.

messe consolante, per il fatto solo che è una conquista sopra la selvaggia natura. Ma è anche un campo di delusioni. Io debbo avere costantemente a mia disposizione un uomo incaricato di sbrigare gli affari man mano che si presentano.

Le difficoltà tra i membri di



MONGOLIA — Un'oasi in mezzo al deserto.

In queste cristianità affatto nuove, la fatica che si fa per il santo ministero, non è sempre priva di consolazioni. Ci è una certa attrattiva a considerare l'azione prima della grazia che apporta sincere e ferme conversioni, a vedere la fede svilupparsi nelle anime, a considerare le giovani generazioni che promettono bene, a riconoscere segni di speranza dove si aveva temuto di mettere la mano all'opera.

Ogni dissodamento prepara una

una comunità in formazione, non sono ordinariamente che un nonnulla che si superano facilmente. Purchè il missionario non si lasci toccare che a fior di pelle, non ci trova che delle soddisfazioni. Occorre solamente un po' d'abitudine per farsi organizzatore di queste sorti di falansteri della prim'ora. Con della pazienza vi si arriva. A dire il vero il passaggio da una Cristianità organizzata dove si è soggiornato a questi nuovi centri di catecumeni, vi fa tutto

l'effetto di una doccia in piena estate. E, di queste doccie si continua a somministrarvene più che a desiderio. Si direbbe che si è fatta passare la parola per scaldarvi. " Oh è bello, magnifico, grandioso! „ Credetelo e fate due passi. Voi sentirete gridarvi: " Risultato pietoso, abisso da sape-

state e con essa i lavori campestri. I nove decimi di cristiani mancano alla messa della domenica. Il freddo dello scoraggiamento vi assale per un momento, e voi sareste tentati di intonare voi stessi il ritornello pessimista. A che pro tante spese e tante cure?

Bisogna reagire col pensiero che



MONGOLIA — Un pellegrinaggio di cristiani.

che! „ Eccovi fatta la doccia, eccovi sbalottato fra l'ottimismo e il pessimismo, il vostro e quello degli altri.

Sono già parecchi anni ch'io provo di questi alti e di questi bassi del termometro del mio cuore. Quando ricorre qualche festa solenne, il mio confessionale e il banco della Comunione sono assediati. I cristiani accorrono premurosamente agli uffici, e la mia chiesa rigurgita di popolo. Oh! allora il mio cuore è pieno di speranza e di gioia. Ma ohime! Ritorna l'e-

la più grande sfortuna di queste nuove fondazioni risulta dal cambiamento troppo frequente del prete che ne è caricato. È un deperimento simile a quello d'un bambino che cambia continuamente di nutrice. E la miglior nutrice non vale giammai una madre. I primi cristiani di un nuovo posto conoscono il missionario che lo ha fondato, e loro ha data l'istruzione. S'è prodotto presso di loro una certa adattazione al carattere e ai processi del prete che li ha iniziati.

In presenza di un altro, forse migliore, essi saranno sconcertati, e si attaccheranno difficilmente a lui, andranno forse fino a staccarsi dalla sua chiesa. I miei tre anni di residenza a Meteul mi hanno grandemente istruito su questo rapporto.

Io ho riconquistato più di un catecumeno, lo stato del quale sembrava disperato, ed ora ne ho tra i migliori cristiani. Non ne citerò che uno solo. Erano già due anni che non aveva fatto la pasqua. Alle volte esso diceva di non essere neanche stato battezzato. Ordinariamente non metteva piede nella chiesa, però a forza di pazienza e di perseveranza pervenni l'anno scorso a condurlo a migliori sentimenti. Non solo egli è praticante, ma l'ho incaricato officiosamente di fare, in qualità di catechista la polizia di tutto un quartiere di Meteul. Esso se la sbriga così bene che recentemente egli ha intrapresa una piccola guerra

con un catecumeno che rifiutava di venire alla chiesa. Io ben so che il mantenimento d'un prete in un posto di Missione dipende da molte circostanze. Io potrei nominare un posto che ha cambiato sei curati in 4 anni: tre per cambiamento di destinazione, due per ritorno in Europa, e uno per la morte.

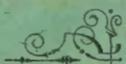
Speriamo meglio per l'avvenire e per il vantaggio della Missione. La nostra regione del Toumet Orientale conta circa 10.000 catecumeni da formare. Potessimo noi farne buoni e ferventi cristiani!

Amici lettori, anche voi ci potete aiutare molto per mezzo della preghiera. Io conto specialmente su quelle delle case religiose, perchè da noi soli possiamo tanto poco, a meno che le vie non ci siano aperte dalle preghiere e mortificazioni dei buoni cristiani d'Europa.

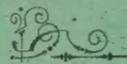
(Missions de Scheut)

P. CAMILLE CRABBE.





SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo D. Eugenio Delsante l. 1 - Reverendi Seminaristi di Chioggia l. 35 - Rev.mo D. Alessandro Caliceti l. 25 per i più urgenti bisogni della Missione - N. N. di Modena l. 4 - Sig.ra Conte-Dagnino Maria l. 5 per una S. Messa - Sig. Avv. Giulio Ghetti l. 5 - Rev.mo D. Lazzaretti Verino l. 3 - Rev.mo Orsini D. Giuseppe l. 5 - Rev.mo Dordoni D. Virgilio l. 3 - Rev.mo Secchi D. Angelo l. 6 - Rev.mo D. Luigi Lagomarsino l. 5. - Sig. Franzoni Augusta l. 5 - N. N. l. 2. - Rev.mo D. Enrico Pagan l. 2,30 - Castelli Luigi l. 20 per la Scuola Apostolica - Canali Pietro l. 8 - Parrocchia di Fragno a mezzo Rev.mo Parroco D. Giovanni Bernini l. 20 - Sig. Biondi l. 5 - Sig.ri Tarasconi l. 10 - Sig. Paolo Balestrieri l. 2 - Sig.ra Giovanna Balestrieri l. 2 per una S. Messa e l. 1 per la Santa Infanzia. Rev.da Suor Maria Giuseppe Valletti l. 2 per una S. Messa - Falletti D. Luigi l. 5 per le Missioni e l. 5 la Scuola Apostolica - Dott. Guido Freddi l. 3 - Sig. Amilcare Sozzi l. 5 - Antonio Carli l. 2 - Sig.ra Pietralunga Marietta l. 1 - Sig. Villa Carlo l. 8 - Sig. Montù Desiderio l. 1 - Sig. Righetti Antenore l. 5 - R. S. Camillo f. d. C. l. 3 - Rev.mo Can. Nava D. Francesco l. 13 - Grandi-Pedretti Ing. Marcello l. 5 - Sig. Borghesi Carolina l. 50 per una S. Messa e l. 50 per la Scuola Apostolica - N. N. per imporre il nome di Giovanni ad un bambino cinese l. 50 - Sig. Luigi Marchetti l. 8,50.

PER IL REV.DO P. POPOLI.

Rev.mo Marchese D. Emilio Pallavicino per una S. Messa l. 10.

PER IL REV.DO P. DAGNINO.

Rev.mo D. Giuseppe Guerra l. 6 - Rev.de Suore di S. Domenico l. 5, 2 Cotte, 6 Camicie, 12 Paia di Calze, 2 Berrette, 6 Fazzoletti, 1 corredo da bambina, ritratti, immagini sacre, medaglie, corone ed altri oggetti di devozione.

(Continua).

CAMPANINI CAROLINA

Via P. Giordani, 2 - PARMA - Corso Garibaldi

TELEFONO 113

≡ *Grandioso assortimento*
in pelliccerie confezionate ≡

ULTIMI MODELLI DI PARIGI

DITTA DI ASSOLUTA FIDUCIA

Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia

(Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato)

XIX ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIX ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGOSANDONNINO E RECAPITO IN SALSOMAGGIORE

Rappresentante della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Situazione al 31 Ottobre 1914

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVITÀ				PASSIVITÀ							
Cassa	Numerario	L.	270,609 09	1.285,260 14	Liberti	Depositi fiduciari		8.614,407 44			
	Effetti in scad. e prorog.	„	1.014,591 05			a risparmio Sede Cap. e int.	L.		6.308,178 72		
Port.	Prest. e Sconti della Sede	L.	5.973,823 60	7.053,084 49	„	idem Agenz. Capitale e int.	„	1.717,420 94			
	„ dell'Agen. di B.S.D.	„	1.079,260 89			in conto corrente Sede	„	588,887 78			
Anticipazioni su pegno di titoli				L.	77,896 30	Vincolati	a risparmio Sede Cap. e int.		5.066,208 48		
Immobili				„	580,000 —		idem Agenz. Capitale e int.	„		2.050,439 01	
Valori pubblici	Tit. garant. dallo Stato	L.	2.310,359 86	3.417,339 19	Corrispondente	L.		2.151,094 30			
	Cartelle fondiariae	„	595,022 03			Partite varie	Fondo Previd. Impiegati	L.	34,795 19		
	Obbligaz. immobiliari.	„	328,750 —				Dividendi in corso ed arretrati	„	9,199 39		
	Az. e obbl. di Società	„	183,207 30				Creditori diversi	„	43,476 10		
				Riscontro Portafoglio a favore 1913.	„		18,310 —	105,780 68			
Conti corr. garantiti	Privati della Sede	L.	8.538,937 74	3.914,880 12	Totale delle Passività				L.	15.937,580 90	
	„ dell'Agenzia di Borgo S. Donnino.	„	134,810 87		PATRIMONIO SOCIALE						
	Casse Rurali.	„	241,134 51		Capit. interamente versato				L.	443,600 —	
						Ordinaria				L.	399,240 —
Corrispondenti				L.	521,206 17	Riserva	Straord. p. oscill. valori e p. perd. di Portafoglio		L.	195,000 —	
Partite varie	Eff. scad. in corso riscos.	L.	99,351 93	150,063 32	Esercizio						
	Val. della Cassa di previdenza impiegati	„	13,775 97		Rendite e profitti				L.	904,115 04	
	Spese rimborsabili.	„	3,920 62		Spese e perdite				„	760,654 63	
	Debitori diversi	„	3,751 03		Eccedenza Attiva				L.	143,460 41	
							Pareggio con le Attività		„	17.118,881 31	
							Pareggio con le Attività		„	17.118,881 31	
Mobili casse-forti e cassette a custodia				L.	83,950 —	Depositi di valori	a garanzia di sovvenz. ed altre operaz.		L.	6,012,420 —	
Effetti ricevuti per l'incasso				„	34,654 58		a cauzione di servizio liberi a custodia		„	70,000 —	
Totale delle Attività				L.	17.118,881 31		a cauzione di servizio liberi a custodia		„	456,780 47	
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				L.	— —		Totale generale		L.	23.658,081 78	
Totale generale				L.	23.658,081 78	Totale generale				L.	23.658,081 78

Il Consigliere di turno

D. ANTONIO CAMPANINI, Priore

Il Ragioniere Capo

Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE

GIUSEPPE TERZI

IL DIRETTORE

Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno

Mons. PIETRO DEL SOLDATO

Il Contabile

PIETRO SAVANI

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Riceve Depositi

a risparmio libero	al 3,25 0/10
„ vincolato	al 4 0/10
„ in conto corrente	al 3 0/10
„ a mezzo di cassetine a domicilio	al 4 0/10
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000 a sei mesi	al 4 0/10
a un anno	al 4,25 0/10

Accorda Prestiti e Sconti

Aprè Conti correnti garantiti da cambiali. da ipoteche. da valori.

Concede Sovvenzioni su pegno di titoli pubblici. S'incarica:

della compra-vendita di valore per conto di terzi dell'incasso di cambiali e assegni sull'Italia e sull'Estero, di coupons e di titoli estratti. dell'Assicurazione di valori viaggianti.

Assume servizio di Cassa per conto di Società legalmente costituite, di Corpi morali e di Consorzi. Riceve in deposito a custodia valori dichiarati in po-

lizza nominativa con durata annuale, semestrale o trimestrale.

Riceve in deposito a custodia oggetti di valore in valigie e pacchi sigillati con polizza e durata come sopra. Emette assegni liberi della Banca d'Italia pagabili in tutte le piazze del Regno.

Affitta Cassette di sicurezza per la custodia di valori alle seguenti condizioni:

FORMATO	CANONE D'AFFITTO
A. (0,41 x 0,21 x 0,07)	Anno L. 10
B. (0,41 x 0,21 x 0,13)	„ „ 15
C. (0,41 x 0,30 x 0,17)	„ „ 20 - Sem. L. 10

Orario d'Ufficio:

Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 15 1/2.

Il servizio delle cassette di sicurezza vien fatto dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 17.

